



FONDAZIONE ADRIANO OLIVETTI

OLIVETTY DAY **Avellino, sabato 17 settembre 2011**

Intervento di Melina Decaro, Segretario Generale della Fondazione Adriano Olivetti

*I cinquant'anni della Fondazione Adriano Olivetti:
verso la Società della Conoscenza e le prospettive di sviluppo di Europa 2020.*

Il 2012 è l'anno dei cinquantenario della Fondazione Adriano Olivetti, nata nel 1962 per volontà di familiari, amici e collaboratori di Adriano Olivetti, scomparso nel 1960.

La vicenda olivettiana non ha riguardato esclusivamente Adriano, ma si è dipanata per almeno tre generazioni. Un filo conduttore lega tra loro le vicende di Camillo, Adriano e Roberto, uomini la cui storia personale e d'impresa è contraddistinta da una visione proiettata nel futuro, dal costante sostegno alla ricerca e all'introduzione di processi di innovazione per la crescita e il benessere delle comunità.

Alla metà degli anni Cinquanta, a Roberto Olivetti viene affidata dal padre Adriano la guida di una nascente divisione elettronica. Sotto la spinta del padre Adriano e di Enrico Fermi organizza il primo gruppo di ricerca elettronica presso il centro di calcolo del CNR a Pisa. Dal lavoro di questa équipe nasceranno i primi grandi calcolatori della serie ELEA, presentati già alla fine degli anni Cinquanta contemporaneamente al primo grande calcolatore della IBM; ma per portare a buon fine il disegno d'avanguardia di Roberto Olivetti, dopo la morte di Adriano, sarebbe occorso un grande afflusso di capitali, un ricorso al mercato creditizio e alla borsa. Ciò non fu possibile.

L'appuntamento con la grande elettronica che pure era stato visto e affrontato in tempo, venne disdetto, malgrado la Olivetti, e da allora per l'Italia e per l'Europa il gap non fu più colmato.

Se l'Olivetti già 40 anni fa poteva scorgere l'oggi, anticipando l'avvento dei primi personal computer e dell'integrazione tra information technology e comunicazione, oggi chi sono e cosa vedono coloro che immaginano la tecnologia di domani o le possibili nuove applicazioni di tecnologie già esistenti? Quali sono le criticità e i rischi dei processi in atto?

Programma di iniziative sui temi chiave della Società della Conoscenza

Incontro internazionale sulla Società della Conoscenza

La Fondazione Adriano Olivetti sta promuovendo, in occasione del Cinquantenario della sua costituzione nel 1962, un incontro internazionale sulla Società della Conoscenza, coinvolgendo nella riflessione una vasta rete di attori pubblici e privati, con l'obiettivo di discuterne le prospettive future.

Come sede ideale dell'appuntamento abbiamo pensato a Courmayeur, luogo in cui la Fondazione organizzò nel 1971 un seminario fondamentale sul tema "Le implicazioni sociali e politiche



dell'innovazione scientifico-tecnologica nel settore dell'informazione"¹, con i contributi dei massimi esperti dell'epoca; una riflessione che vorremmo ora idealmente proseguire, sottolineando il passaggio chiave della transizione ormai in atto dalla Società dell'informazione a quella della Conoscenza, come individuato nel quadro e nella visione complessiva della Strategia di Lisbona e della sua prosecuzione con Europa 2020.

"In una società che scelga come suo valore fondante l'innovazione, non ci sono soltanto problemi di assetto sociale, ma anche problemi di natura culturale, di dimensione sottile della cultura collettiva", come espresso dal Professor Giuseppe De Rita nel suo saggio dedicata alla figura di Roberto Olivetti, *"(...) è sempre più forte il rischio di evitare la riflessione su un problema che è centrale nella società moderna: su quali meccanismi e soggetti si fonda (più semplicemente da dove viene) l'innovazione. L'innovazione è fenomeno sociale complesso, in quanto essa è innovazione di comportamenti, di valori, di tecnologie di processo, di organizzazione, di qualità dei prodotti, di qualità della vita collettiva. Essa è cioè una dimensione complessa delle società moderne; e come tale va riguardata, con molta cauta umiltà."*²

Se nella Società dell'informazione per l'Italia è stato determinante il ruolo dell'impresa che fu di Adriano Olivetti, per la capacità di innovare e introdurre estensivamente l'uso delle nuove tecnologie informatiche, per quella della Conoscenza riteniamo che proprio la capacità di innovare ed investire sulla conoscenza individuale e collettiva, proprie dell'esperienza di Adriano Olivetti, siano fondamentali.

Per questo la Fondazione sta conducendo, a partire dal 2008, **un percorso di studi e ricerche sul campo centrate sui temi dello sviluppo delle risorse immateriali dell'impresa che derivano dalla sua capacità di lavorare e crescere secondo nuovi paradigmi fondati sulla conoscenza.** Poiché anche il futuro delle comunità dipende dalla loro capacità di utilizzare la Conoscenza che posseggono nel presente, con le iniziative a sostegno della Società della Conoscenza la Fondazione intende diffonderne la consapevolezza attraverso una pluralità di azioni, in cui convergono *cultura, conoscenza e innovazione.*

"Quella in cui ci troviamo è una fase di transizione di tipo strutturale, che necessiterà forse di tutto il prossimo decennio per farci definitivamente intravedere un nuovo ordine economico e sociale. È quindi il momento per i governi della definizione di strategie e della assunzione di decisioni; un momento, questo, non più rinviabile. Inoltre, è senza dubbio impensabile che scelte, progetti e azione possano essere circoscritti, a parte le dovute sperimentazioni, a singoli segmenti della struttura economica, amministrativa e sociale".³

Queste le riflessioni che l'iniziativa intende svolgere alla luce dell'esperienza olivettiana, concentrando l'attenzione su alcuni nuclei tematici principali, intorno ai quali istituzioni, imprenditori, rappresentanti della finanza e del mondo accademico e della ricerca, stanno individuando proposte e piani per lo sviluppo.

¹ Pubblicazione degli atti compresa nella bibliografia (5.1) e indice dei volumi allegato al presente documento.

² I Giuseppe De Rita "L'innovazione come processo sociale" in "Roberto Olivetti", n. 48 serie de "I Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti", 2003, pp. 17-18

³ Massimo Fichera, "Informatica e società dell'informazione domani", in "Roberto Olivetti", op. cit., p. 36



FONDAZIONE ADRIANO OLIVETTI

Progetto "Europa 2020"

La Strategia 2020 conferma e sviluppa metodi e obiettivi generali della Strategia di Lisbona che ha lanciato un'economia *knowledgebased*, più competitiva, coesa, inclusiva, innovativa e socialmente sostenibile. Dopo gli eventi legati alla "crisi mondiale e in risposta alle sfide crescenti della questione ambientale", Europa 2020 diventa il quadro di riferimento per risanare e programmare la crescita dell'economia europea, afflitta da storiche asimmetrie economiche e istituzionali, ulteriormente acuite dalla crisi.

Com'è noto le priorità di Europa 2020, approvate a livello europeo e all'interno dei piani nazionali di riforma degli stati membri, riguardano tre settori chiave: (1) prerequisiti fondamentali per la crescita - la stabilità macroeconomica e del settore finanziario, il risanamento dei bilanci nazionali - devono intrecciarsi con (2) una maggiore mobilità nel mercato del lavoro, per creare nuova occupazione, e con (3) il potenziamento del mercato unico, l'attrazione dei capitali privati, l'accesso all'energia con minori costi.

Gli sviluppi del semestre europeo e dei successivi percorsi, che si articoleranno a livello nazionale, dovranno essere oggetto di studio e approfondimento, per non lasciare in solitudine le istituzioni, garantire trasparenza e responsabilità dei processi decisionali, rendere possibile una informazione e partecipazione sempre maggiore a tali processi.

La Fondazione Adriano Olivetti ha pubblicato on-line, sul sito www.fondazioneadrianolivetti.it il volume "Dalla Strategia di Lisbona a Europa 2020" (aprile 2011) nella Collana Intangibili della Fondazione. Lo studio, coordinato da Melina Decaro, riguarda la Strategia di Lisbona, le sue principali linee politiche e la sua evoluzione in "Europa 2020" dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona del 2007. Il libro sollecita la riflessione sugli obiettivi, per il nuovo secolo, di una Unione competitiva, coesa e socialmente sostenibile, incoraggiando a non perdere di vista il presente e il futuro dell'Europa nel mondo. Soprattutto in tempo di crisi globale e dopo un decennio, definito dagli stessi autori, difficile, anche se denso di opportunità.